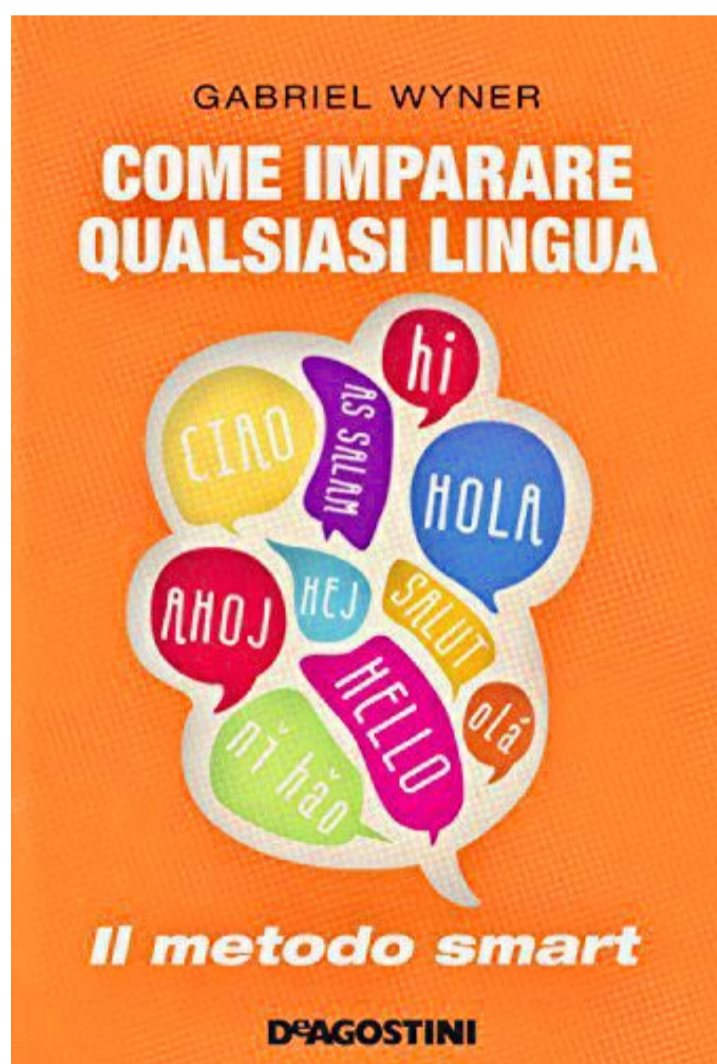


Gabriel Wyner e il metodo smart: "apprendere ogni lingua non è un'utopia"

di Giuliana Arena



La copertina del testo di Gabriel Wyner

Premessa

Si può apprendere qualsiasi tipo di lingua? Gabriel Wyner, creatore della piattaforma on line *Fluent Forever*, sostiene di sì. Come? Attraverso il metodo *smart*. Anche se è risaputo che un buon libro non

si giudica dalla copertina, l'arancione acceso e il "ciao" scritto in più di una lingua¹ di certo calamitano l'attenzione. Per un autodidatta può apparire un vero e proprio oracolo, per chi non ha il tempo necessario di frequentare un corso in presenza e anche sul metrò, il treno o l'autobus non rinuncia a sfogliare qualche pagina tentando di memorizzare lessemi al di fuori del bagaglio nativo.

1. Il metodo 'furbo' di Wyner

L'edizione italiana *Come imparare qualsiasi lingua* viene data alle stampe nel 2015, un anno dopo l'originale in lingua inglese. La dedica iniziale sul brivido del viaggio è altamente evocativa in quanto l'apprendimento linguistico è, a tutti gli effetti, paragonabile a un percorso itinerante verso la piena comprensione di un altro idioma e conseguentemente di un popolo diverso, in tutta la sua portata di complessità. Il volume consta di 318 pagine ed è rinvenibile in versione cartacea ed elettronica, come d'altra parte tutti i testi di larga diffusione che oggigiorno vengono pubblicati e fruiti maggiormente in formato e-book. Sette capitoli più le appendici accolgono ad esempio, le direttive per sfruttare il libro come ausilio nell'utilizzo congiunto con un manuale di lingue. Dai famosi SRS (sistemi di ripetizione spaziata) all'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA in inglese), l'autore ricerca e si serve dei metodi più validi per la glottodidattica richiamando alla mente il suo personale percorso di apprendimento linguistico per condividerlo con chi potrebbe trovarsi in un'eventuale situazione di impasse.

Dopo due capitoli introduttivi si entra nel cuore della materia trattando il suono perché una lingua straniera non è soltanto scrittura ma soprattutto oralità, uno scambio comunicativo tra persone di nazionalità diversa. Wyner è diretto, consiglia il modo giusto per non ricadere nei suoi stessi errori e guida il lettore verso un apprendimento efficace che si rivolge a un ventaglio ampio e, dal titolo, infinito

di idiomi. Principi chiave, tattiche, tempo e pazienza sono i punti cardine del metodo *smart*: i cinque sensi, viene spiegato nel terzo capitolo, partecipano alla comprensione linguistica e, superando lo scoglio della pigrizia e della memoria fallace, si può proseguire fiduciosi e addentrarsi nei meandri dell'interiorizzazione di frasi idiomatiche anche attraverso i giochi di parole. Effettivamente è risaputo che l'approccio ludico favorisca l'apprendimento, gli schemi sintattici e la memorizzazione della grammatica per immagini rappresentano poi i temi trattati nel quinto capitolo; il vocabolario deve essere creato e personalizzato a seconda delle esigenze. È soprattutto la vista a partecipare attivamente al processo, per cui la memorizzazione fotografica gioca un ruolo fondamentale assieme alla pronuncia mentre le traduzioni letterali non vanno effettuate. La grammatica, meccanismo di supporto e stimolo, acquisisce di per sé una valenza pragmatica per lo sviluppo dell'uso linguistico e rappresenta una presa di coscienza circa il fenomeno lingua con una funzione di tipo formale.

2. I sistemi di memorizzazione veloce

I software di memorizzazione sono diventati popolari grazie al mondo del web e cibernauti, più o meno esperti nella lingua d'arrivo, li sfruttano come input per potenziare la loro conoscenza ed essere un passo avanti rispetto a chi utilizza i metodi tradizionali con relativo successo. A pagina 16 viene spiegato cosa si intende per padronanza di una lingua: lo scopo del manuale è una totale autonomia glottologica, anche se ciò richiede necessariamente mesi e mesi di duro lavoro. Il passaggio dal livello A1 (Breakthrough - soglia) a quello C2 (Mastery - padronanza), secondo quanto stabilito dal QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento), avviene con gradualità e pratica e dipende, in larga misura, da quanto si è spronati ad apprendere.

I principi fondanti sono rappresentati dalla triade (p. 15):

- imparare la pronuncia;
- evitare le traduzioni;
- usare dei sistemi di ripetizione spaziata (SRS).

La sinfonia delle parole è fondamentale tanto quanto la loro scrittura e bisogna partire da essa per costruire un'idea propria di lingua e non scontrarsi successivamente con i problemi connessi al suo utilizzo. Prima delle appendici, il lettore ritrova la cassetta degli strumenti e viene subito in mente un meccanico provvisto di chiavi inglesi, cacciaviti e bulloni e, infatti, una lingua necessita degli strumenti giusti per essere manovrata collocando ogni pezzo al suo posto per creare un *opus magnum*.

Secondo Wyner le traduzioni sono da evitare accuratamente in quanto è bene cominciare a pensare da subito nell'altra lingua, senza trasporre pedissequamente vocaboli e concetti più o meno complessi: ciò vuol dire decostruire il proprio modo di analizzare l'ambiente circostante; ogni idioma propone, di fatto, una nuova categorizzazione del reale. Dunque, pensare automaticamente nell'altra lingua significa spogliarsi completamente di preconcetti e giudizi affrettati ed è ciò che qualsiasi insegnante madrelingua sostiene, consigliando sempre di elencare i nuovi termini con un riferimento diretto al contesto.

3. La nuova soglia dell'apprendimento digitale

Le *flashcard*, le schede di vocaboli e un glossario di termini e strumenti completano la sezione tematica.

Dopo un'introduzione per conoscere quali aspetti verranno trattati nel testo, si parte da un'analisi

approfondita del suo contenuto e dei motivi per cui si potrebbe ritenerlo un valido ausilio per gli autodidatti che si avvicinano alle lingue più disparate senza diventare disperati. Le *flashcard* sono inoltre, d'aiuto per stimolare la memoria e formare un gruppo di ricordi assieme all'uso cadenzato del tempo con gli SRS (cartacei o sottoforma di software, definiti «lista della spesa giornaliera» a p. 64). L'uso degli SRS viene considerato, nell'ottica dell'e-learning, secondo un piano di apprendimento personalizzato per far fluire le nuove informazioni nella memoria a lungo termine.

In seconda istanza vengono citate le piattaforme online Rosetta Stone e Anki, quest'ultima creata da Damien Elmes e uscita nel 2008: gratuita e facile da usare grazie a una mnemotecnica basata su stimoli legati alla visualizzazione. Anki si presenta come un programma di primo acchito semplice ma ingegnoso e permette di importare schede precostituite o crearne di proprie per cominciare il cammino di studio personalizzato. Il metodo di assimilazione progressiva non è però di facile acquisizione per chi è abituato a grammatica e vocaboli da digerire con testi cartacei. Si possono importare le card dal web, create da utenti volenterosi, e cominciare a studiarle: alcune propongono la memorizzazione di termini stranieri in due lingue, ad esempio l'inglese e lo spagnolo (*horse - el caballo*), anche se con un po' d'acume si possono costruire carte personalizzate. Si cerca la parola da imparare, si abbina a un'immagine e alla versione nella lingua d'arrivo e si studia a intervalli crescenti, seguendo la tecnica di ripetizione dilazionata. Il sistema di anticipazione basato su domanda e risposta è così rafforzato dal potere evocativo della figura associata al lessema; il numero delle interazioni farà il resto, evitando la curva dell'oblio e rallentando la rapidità con cui si dimentica. Tali studi sono appannaggio dello psicologo tedesco Hermann Ebbinghaus (1850-1909) il quale, col saggio «Memoria» del 1885, segna l'inizio della psicologia cognitiva identificando il ruolo rivestito dagli SRS nei processi

d'apprendimento. Inoltre, abbassare la soglia d'oblio è fattibile grazie alla ripetizione del materiale oggetto di studio linguistico in momenti diversi perché, spiega lo studioso, si tende a dimenticare con facilità nelle ore immediatamente seguenti all'esercizio di apprendimento.

Nel volume si accenna anche alla scatola di Leitner², contenente *flashcard* di cartoncino, però viene suggerito di provare sia il metodo computerizzato sia il convenzionale prima di decidere l'unica via da intraprendere. Lo studioso propone mazzi di carte distribuiti in scatole a difficoltà crescente: si procede al ripasso frequente delle carte di difficile memorizzazione, quelle già acquisite diventano oggetto di ripetizione a intervalli più ampi. Ma è il linguista Paul Pimsleur a pubblicare, già nel 1967, uno studio sulla tecnica della ripetizione dilazionata impostata su tempi di ripetizione estremamente precisi: dai 5 secondi fino ad arrivare ai 4 mesi e 2 anni. Il sistema propone quindi un avanzamento delle carte se la risposta si rivela giusta e una loro retrocessione in caso contrario. Dato che il web ormai domina ogni sorta di attività, l'autore sembra propendere per le carte elettroniche. Il vantaggio dell'uso di software multimediali risiede in un feedback costante e nello stimolo di attenzione e memoria per l'ampliamento del portfolio di competenze individuali, nell'ottica di un *life long learning*. Le tecnologie creano poi un ambiente positivo, dal punto di vista affettivo, e motivante oltre che gratificante da quello emotivo. Si tratta del CMLE (*computer mediated learning environment*) in cui si effettuano azioni di rinforzo, recupero e potenziamento delle strategie di apprendimento linguistico, facendo leva su abilità cross-curricolari.

La definizione data da Wyner è la seguente: «imparare una lingua è uno dei viaggi più intensamente personali che si possano fare» (p. 19), per cui passare da individuo monolingue a plurilingue richiede

meccanismi diversi per ciascun discente. È il tempo l'altro fattore significativo da considerare e, con esso, gli obiettivi; le lingue precedentemente apprese; l'idioma oggetto di studio nel presente; gli impegni quotidiani. L'entusiasmo gioca un ruolo fondamentale perché l'approccio ludico è ciò che rende l'apprendimento facile, veloce e appassionante.

La lettura del testo in questione appare scorrevole e piacevole, in un periodo in cui si moltiplicano app, e-book e manuali di lingue in tempi velocissimi come impone l'era moderna. Il primo passo da compiere è senz'altro la scelta di una lingua che piaccia e i giusti libri di testo, oltre a un buon manuale di grammatica corredato da CD: sono invece, sconsigliati i tomi tecnici e difficili da usare in maniera graduale; gli esercizi con annesse 'chiavi'; il frasario è rilevante così come un dizionario di frequenza che presenta, di solito, 5000 termini; la guida alla pronuncia con due vocabolari (monolingue e bilingue) è un utile corredo assieme a uno di tipo tematico. La rete suggerisce svariate strade per un approccio interattivo, ma bisogna combinare le risorse reperite con dei validi libri di testo. Wyner riferisce poi del suo sito web: fluent-forever.com/language-resources con preziose risorse riguardo, tra le altre lingue, al coreano, al tagallo (la lingua più diffusa nelle Filippine) e al thailandese.

A partire dal secondo capitolo viene quindi posto l'accento sulla memoria, senza la quale è impossibile interiorizzare una lingua, come ogni altra materia, ed è il suono a rappresentare la chiave. Il cervello presenta poi un filtro che rimuove i forestierismi, a causa del loro suono incompatibile con la lingua madre del discente: per evitare questo blocco, spiega l'autore, può servire un collegamento tra suoni e immagini ed esperienze personali del passato.

Nei successivi capitoli si possono reperire ben 625 sostantivi, verbi e aggettivi maggiormente frequenti nelle varie lingue e da memorizzare per primi³; viene citata l'importanza di Google immagini in quanto la memorizzazione è facilitata dalle rappresentazioni a supporto di lessemi nuovi o concetti grammaticali. La flessibilità nello studio e l'implementazione della ripetizione distanziata contribuiscono a potenziare il plurilinguismo perché, riferisce Wyner, «nessuno può regalarvi una lingua; dovete guadagnarvela da soli» (p. 66) costruendo un nuovo circuito nel cervello. Alla fine di ogni paragrafo sono presenti i punti cardine, riassuntivi di quanto espresso in precedenza: piccoli moniti da seguire scrupolosamente perché il testo conduce a una riflessione profonda sulla lingua. L'epilogo è totalmente positivo e ha come focus proprio il piacere e i vantaggi dell'apprendimento linguistico per invogliare l'utente a proseguire il cammino con fiducia.

Considerazioni finali

Il metodo *smart* di Gabriel Wyner può risultare valido se si riesce a superare l'ostacolo del tempo e di meccanismi autosabotanti (innescati dalla frase "non ce la farò mai da solo"). Per l'acquisizione della lingua d'arrivo bastano una notevole frequenza di studio, il tempo giusto da dedicare e la volontà di creare una rete diversificata di ricordi. Il miglior social network da frequentare risulta così la glottodidattica e l'autore dimostra che qualsiasi lingua può essere appresa, dal russo all'ungherese (ultimo progetto portato a termine nel 2013), all'ebraico e all'yiddish (prossime missioni possibili). Il rischio è però quello dell'ipergeneralizzazione, pensando che per ogni lingua si mettano in moto gli stessi processi neurologici legati all'acquisizione della propria lingua madre e che questi diventino universali e sempre validi.

È da capire se le lingue straniere possano entrare nella memoria anche senza una full immersion sul posto, dove cioè sono oggetto predominante di comunicazione e veicolo di cultura e tradizioni differenti dal consueto del discente. Immergersi nel contesto nativo, insegnano la didattica delle lingue e la sociolinguistica, è la leva per una formazione a tutto tondo e stratificata¹; resta il ruolo della grammatica e della scrittura da non trascurare, ma è pur vero che si può apprenderle in seconda istanza perché la *fluency* oggi interessa molto più della maestria nel componimento. Il linguaggio esprime l'esperienza del mondo noologico e cosmologico del parlante: la pratica intensiva e la dimensione sociale sono punti saldi di teorie linguistiche che esulano il rapporto uomo-macchina, volgendo lo sguardo a quello uomo-uomo.

Ogni nuova impresa richiede dedizione, abnegazione e determinazione, tuttavia è soprattutto la motivazione a essere sul podio: senza di essa qualsiasi forma di studio, moderna o tradizionale, diventa puro esercizio stilistico e inefficace modalità di interfacciarsi con universi lontani che restano quindi incomprensibili in parte o in toto.

¹ Il testo oggetto d'analisi è il seguente: Wyner, Gabriel, *Come imparare qualsiasi lingua. Il metodo smart*, Novara, De Agostini, 2015 (ed. orig.: Wyner, Gabriel, *Fluent Forever. How To Learn Any Language Fast and Never Forget It*, USA, Harmony Books, 2014). La casa editrice De Agostini è rinomata nella didattica da trasmettere mediante il canale editoriale, avendo alle spalle numerose uscite settimanali di corsi di lingue europee ideati per italiani alle prime armi.

² Cfr. Leitner, Sebastian, *Come imparare a studiare*, Brescia, La scuola, 1986.

³ Il vocabolario base (*a base vocabulary list*) è reperibile sui siti fluent-forever.com e indiegogo.com, assieme a una serie di strumenti gratuiti fruibile dagli aspiranti poliglotti. Ecco un link diretto: <https://www.kickstarter.com/projects/gabrielwyner/fluent-forever-the-app-learn-to-think-in-any-langu>.

⁴ Cfr. Krashen, Stephen D., *Principles and Practice in Second Language Acquisition (Language Teaching Methodology Series)*, California, Pergamon Press, 1982. L'edizione on line è stata pubblicata nel 2009.